

nisse la Germania, senza la quale poco o nissun rimedio si può sperare, si perchè quel membro della cristianità tanto principale si può dire ormai tutto guasto, come perchè gli altri regni, che si sono infetti dalla mala disciplina venuta di Germania, si lasciano chiaramente intendere che finchè non vedono lei rimessa, nè anco loro si muteranno; e sebbene per mie lettere V. S. avrà particolarmente inteso quanto si possa sperare che la Germania vi vada, nondimeno brevemente ancora ne dirò alcuna cosa.

Quando fu pubblicata la bolla del concilio (1), i rappresentanti di Germania tennero un convento in Norimberg per trattare di quello che avessero a fare in questa occasione, e l'Imperatore vi mandò suoi ambasciatori, e medesimamente vi si trovarono due nunzi del papa, Delfino e Comendone, per esortare quei principi in nome di Sua Santità al concilio. Ma non fu data altra risposta se non che, non avendo loro a far cosa alcuna con il Pontefice, si maravigliavano che avesse mandato suoi nunzi; ma a quello dell'Imperatore risposero, che conoscendo S. M. C. per loro capo, gli rispondevano, che sebbene era stato conosciuto che i concili non avevano portato quell'utile alla cristianità che si sperava, nondimeno vi si troveriano, quando fussero chiamati ad un concilio libero e generale, ma non come questo di Trento, il quale, come appare per la Bolla, è più presto continuazione del vecchio che indizione del nuovo. E volevano quattro condizioni: che la sola parola di Dio fosse giudice del concilio, e non tradizioni umane; che il papa fosse tenuto obbedire ai decreti che fossero fatti; che i vescovi fossero liberati dal giuramento che hanno con la chiesa romana, acciocchè più liberamente potessero dir il loro parere, e che insieme con essi vescovi abbiano voto decisivo anco i principi protestanti. Oltre di ciò deliberarono in quel convento d'unirsi fra di loro, almeno in apparenza, nella religione, perchè la fama ch'è fuori della loro disunione li diminuisce molto nella reputazione. Però, sebbene in effetto ognuno restò

(1) Gioè della riapertura del Concilio di Trento, che ebbe luogo il 18 gennaio 1562, e che definitivamente si chiuse il 4 dicembre del 1563.